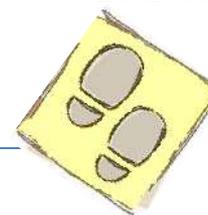


## CERCARE LA VERITA'



Dal Vangelo secondo Giovanni ( Gv 6,66-72)

Da quel momento

molti dei suoi discepoli

tornarono indietro e non andavano più con lui.

<sup>67</sup>Disse allora Gesù ai Dodici:

«Volete andarvene anche voi?».

<sup>68</sup>Gli rispose Simon Pietro:

«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna

<sup>69</sup>e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

<sup>70</sup>Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici?

Eppure uno di voi è un diavolo! ».

<sup>71</sup>Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota:

costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici.

Il tempo

E' un punto di svolta, questo, nella vicenda di Gesù. Nei sinottici l'episodio è raccontato attraverso un dialogo di Gesù con i discepoli attorno alla sua identità: «la gente chi dice che io sia? e voi chi dite che io sia?»( Mc 8, 27-30). Nel Vangelo di Marco, in particolare, questo dialogo sull'identità messianica di Gesù è il centro del Vangelo e da qua il Signore inizierà a dirigersi decisamente verso Gerusalemme (Lc 9,51) e verso il dono della sua vita. Se Giovanni ha voluto sottolineare l'ora decima in cui è avvenuta la sua chiamata ( Gv 1,35-42), qui al capitolo 6 ha voluto raccontare di quando, dopo aver dimorato con il Signore, finalmente i discepoli si sono decisi a legarsi radicalmente a lui. Come a dire: ci siamo presi del tempo per abitare, per stare, per conoscere, solo dopo questo tempo abbiamo potuto, con più determinazione, ma con la stessa audacia confermare la nostra sequela, ipotecare un per sempre.

Lo spazio.

Nel capitolo 6 del Vangelo di Giovanni, Gesù si muove intorno al mare di Galilea: all'inizio del capitolo, Gesù è presentato con i suoi discepoli a Tiberiade – probabilmente come spesso faceva dopo la predicazione voleva raccogliersi con i suoi discepoli- e lì raggiunto dalla folla che lo cerca perché aveva visto i segni che compiva (Gv 6,2): è lì che Gesù inizia un dialogo con i suoi discepoli, che poi riprenderà alla fine del capitolo e che apre al segno della moltiplicazione dei pani ( Gv 6, 3-15). Dopo la moltiplicazione Gesù si sposterà a Cafarnaò (sull'altra riva del lago) camminando sulle acque mentre i suoi discepoli senza di lui attraversano il lago con una barca. A Cafarnaò Gesù inizia un dialogo rivelativo di quello che è Lui con la folla che lo ha seguito fino a là e cerca di interpretare per loro il segno dei pani:egli vuole comunicare qualcosa di sé, del Padre e del Regno.

I personaggi

I dodici e Gesù immediatamente in questi pochi versetti, ma prima la folla, i giudei e dei discepoli.

Vediamoli tutti brevemente:

**la folla:** cerca Gesù perché vuole il pane, perché vuole qualcosa da lui: potremmo dire cerca Gesù per un certo benessere ... ed è vero quante volte ci dicono che con Gesù si sta bene, che lui vuole la nostra felicità, quante volte noi stesse siamo impegnate nella ricerca della nostra felicità ... e non c'è nulla di male ... sarebbe grave il contrario! La folla però è legata al sentire di un momento, alla propria realizzazione, non riesce ad allargare lo sguardo a tenere insieme l'intera prospettiva di Gesù che è ben di più di un benessere della fede.

**I giudei:** di fronte alla proposta di Gesù ad accoglierlo come pane venuto dal cielo, come promessa di Dio per loro, di fronte a questi discorsi prima mormorano e poi, smascherati da Gesù, discutono tra loro apertamente su cosa significhi mangiare la sua carne e bere il suo sangue per rimanere in lui e permettere che lui rimanga in loro ( gv 6,56). Non sono cattivi ma non ce la fanno proprio: sono legati ai loro schemi, alle cose che già sanno di Dio, di loro stessi e del mondo, non possono accettare che la novità di Dio scompigli i loro giorni.

**I discepoli:** anche loro mormorano in segreto e solo di fronte alla domanda esplicita di Gesù si rendono conto di essere scandalizzati dalla sua proposta: non è per benessere, non è per raggiungere i miei obiettivi, pur lodevoli ... *per cosa Signore dobbiamo stare con te? Ci stiamo sforzando di starti dietro, di venire con te, di starti vicino, di imparare ad essere come te, di vivere secondo il Vangelo!* Effettivamente possiamo capire l'indietreggiare della folla quando si accorge che la fede insieme al benessere chiede una decisione che ipotoca il futuro, possiamo comprendere il rinunciare dei giudei quando si accorgono che la loro fede viene scompigliata ... ma questi discepoli perché se ne vanno? «Questa parola è dura! Chi può comprenderla?» Parlano tra di loro di come conservare questa fede, *di cosa fare per conservare questa fede senza lasciarsi avvolgere dall'abisso del mistero di Dio come lo chiama il papa.*<sup>1</sup>

**I dodici:** mi immagino i dodici che, galvanizzati dalla folla che li seguiva, avranno vibrato ai gesti di Gesù, avranno gioito nel sentirsi suoi collaboratori, nel distribuire il pane e nel sopperire alla necessità della gente. Avranno sentito un po' della forza di Gesù in loro stessi. E poi anche loro come la folla avranno ascoltato quelle parole di Gesù... «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui»: il ricordo sarà corso alle tante cene avute con lui e tra di loro, il desiderio di rafforzare questa comunione, questo rapporto intimo: Gesù diceva che voleva instaurare con loro un legame come quello che lo legava al Padre suo ... li voleva introdurre in quel mistero. Erano stati fortunati: da quel giorno in cui avevano avuto l'audacia di andare a dimorare presso di lui, avevano avuto modo di conoscerlo bene e anche di farsi conoscere e di conoscersi tra di loro. Quei volti erano diventati familiari, tra loro alcune abitudini si erano consolidate, si era creata anche una certa gerarchia: Pietro era il capo, Giovanni l'amato, il più

---

<sup>1</sup> Noi non siamo abituati a entrare nel mistero. Quando veniamo a messa, sì, andiamo a pregare, è vero; sappiamo che Gesù viene; anche, sappiamo che lui è nella parola di Dio, che lui viene nella comunità». Ma «questo non basta». Infatti «entrare nel mistero di Gesù Cristo è di più: è lasciarsi andare in quell'abisso di misericordia dove non ci sono parole: soltanto l'abbraccio dell'amore. L'amore che lo portò alla morte per noi». FRANCESCO, meditazione mattutina, 24 ottobre 2017

delicato e il più pensoso, e suo fratello Giacomo, Tommaso razionale e impulsivo insieme, e poi Simone lo zelota -da buon zelota il più bacchettone- e Matteo il pubblicano -di tutt'alta provenienza- e ancora Giacomo d'Alfeo, Taddeo, Filippo e Andrea i primi chiamati e poi Bartolomeo e Giuda Iscariota.

Mi immagino che quel discorso di Gesù non fosse così nuovo alle loro orecchie, eppure anche loro ogni tanto facevano fatica a comprenderlo, *cos'altro vuole il Maestro? cos'altro dobbiamo fare?*

*Prova ad immedesimarti nei personaggi. Ciascuno di noi segue Gesù e ha una sua idea di lui, è entrato in relazione con lui in un determinato modo. Sei tra la folla, tra i giudei, tra i discepoli o tra i dodici e ancora tra i dodici sei tra i tre che Gesù alle volte prende da parte?*

*E' bello che ciascuno trovi il suo posto, nella verità di sé davanti a lui, libero dai giudizi e dalle convenzioni che ci fanno dire che i dodici sono i migliori. Quella con Gesù è una relazione che inizia sarà lui a riprenderci da dove siamo.*

Entriamo più in profondità nel testo che abbiamo letto ... la folla, i giudei e persino i discepoli si allontanano da Gesù, ma in un certo senso rimangono lì; se non altro perché noi, che siamo un po' folla, un po' giudei, e un po' discepoli, possiamo assistere al dialogo successivo.

Mi immagino i dodici frastornati da quel lungo discorso ... ma anche dai commenti su Gesù e sul suo discorso: *ha tradito le nostre speranze! è troppo quello che chiede! ma da dove viene quello che dice? chi lo autorizza a parlare così? bella l'emozione ho provato oggi, ma il quotidiano è tutta un'altra cosa! nel mondo si continua a soffrire e a morire! Devo prima sistemare le mie cose, poi sarò pronto per stargli dietro!.*

Eppure dei dodici non si dice che mormorano, non si dice che lasciano troppo spazio a quelle domande -pur legittime- dei dodici si racconta il dialogo che hanno con Gesù, attraverso Pietro. Credo che a malapena si fossero accorti di essere rimasti soli, quando quella domanda li mette con le spalle al muro: «volete andarvene anche voi?». Mi immagino che solo allora si saranno guardati intorno - quando Gesù parlava doveva avere una forza catalizzante grandissima.

*«Volete andarvene anche voi?»: già, se ne sono andati tutti, siamo rimasti solo noi, perché se ne sono andati tutti? Ma la vera domanda forse è: perché noi siamo ancora qui? Quelle domande, quelle obiezioni sono le nostre ... non si sciolgono mai! Gesù perché non accontenti le nostre richieste?*

Gesù avrebbe potuto ripartire da loro ri-iniziare tutto, tornare a quel primo giorno, a quell'ora decima, ma per i suoi amici ha in serbo un passo diverso<sup>2</sup>.

Questi pochi amici che con schiettezza sanno rivolgersi a lui, Gesù li vuole portare oltre il benessere della fede, oltre ciò che appare sensato e ciò che si deve fare.

---

<sup>2</sup> Si racconta che Teresa d'Avila, per riformare i monasteri che dipendevano da lei, dovette viaggiare molto e affrontare fatiche e disagi grandi, lei che -dal racconto dei biografi- amava la vita comoda-. In uno di questi viaggi fu ferita a una gamba, si rivolgeva a Dio con schiettezza di donna risoluta: «Signore, dopo tante noie, ci voleva anche questo guaio!». Dio le rispose: «Teresa, io tratto così i miei amici». E lei, di rimando: «Ah, Dio mio, ora capisco perché ne avete così pochi!».

Gesù li pone davanti ad una decisione radicale: è giunto il tempo che più risolutamente decidiate chi volete essere, chi sono io per voi ( vi dicevo già che nel parallelo nei sinottici la domanda di Gesù non sta sulla loro decisione «Volete andarvene anche voi?» ma sull'identità stessa di Gesù «Voi chi dite che io sia?»). Ci sono momenti nella nostra esperienza di fede – e di vita che è la stessa cosa- in cui sperimentiamo questa domanda radicale: la fine degli studi, qualche decisione verso una definitività lavorativa o affettiva, ci sono momenti in cui comprendiamo che a noi piacerebbe tenere aperte tante strade mentre il Signore ci invita a sbilanciarsi ... in questo tempo mi capita spesso di ripetere che la vita si salva, si gusta in pienezza solo se la si perde, questo è il segreto di Gesù, questo è il passo che un Maestro chiede. Per certi versi a Gesù non interessa l'esito della risposta, purchè vi sia risposta, purchè vi sia libertà e verità su di sé. Prova ne è che Gesù rischia ponendo ai suoi discepoli questa domanda in un momento in cui le condizioni esterne non erano l'ideale ( i dodici si trovano soli, vedono Gesù abbandonato), ma in cui i tempi della decisione erano maturi.

*Prova a sostare su questa domanda di Gesù: volete andarvene anche voi? Chi dite che io sia?.*

*Le ho già sentite rivolte a me, le ho scansate? C'è qualcuno che mi aiuta a sostenerle nella libertà e nella verità di me – certamente se Gesù non avesse posto la domanda la sequela dei discepoli sarebbe continuata come prima.*

Pietro è pronto, non è stato l'impulso di un momento ma l'esercizio prolungato di affidamento che ha vissuto dentro di sé con la frequentazione del Signore.

Non ha lasciato pensare troppo i suoi compagni – alle volte non serve pensare troppo, serve abbandonarsi in uno slancio-

*Signore da chi andremo? solo tu hai parole di vita eterna! .*

*Signore non c'è casa migliore che possiamo avere, tu ci hai detto che per salvare la vita la dobbiamo perdere, perdersi per ritrovarsi!*

*Tu solo hai parole che ci accendono, tu solo hai parole che ci mantengono in cammino, tu solo sai pronunciare una parola che mi fa vivere per sempre. Signore questa Parola è per me, su di me ed è l'unica che ha una consistenza per sempre, se non fosse così, se non scegliessi che fosse così sarebbe una parola come le altre.*

«Noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il santo di Dio» ... Interessante questo ordine delle parole che usa Pietro: ci aspetteremmo che qualcosa prima sia da conoscere, da inquadrare bene e solo dopo questo screening accurato sia degno di fiducia, degno di fede. Invece Pietro dice «noi abbiamo creduto e conosciuto». Conosco perché credo e credo perché conosco o anche per dirla con Agostino conosco perché amo e amo perché conosco.

Se la parola di Gesù è stata dura e ruvida, la risposta di Pietro è decisamente all'altezza delle aspettative non si ferma al benessere della fede, al controllo razionale e nemmeno alle buone pratiche, la parola di Pietro va dritto al mistero. *Io credo e non ho altro luogo da cercare, non ho altro da rimpiangere che non ho conosciuto.*

Pietro è grande e insieme piccolo: è pronto a scommettere tutto per ciò che ha sperimentato ma insieme è piccolo perché riconosce che senza ciò che ha ottenuto dalla frequentazione del Maestro non avrebbe dove andare, non saprebbe chi essere.

La fede non è di un momento, è di un per sempre fatto di segni, di domande, di interrogativi lancinanti e di una dimora dove il Signore invita a scegliere di restare.

La fede non dipende dal benessere, dipende dal fatto che quel mistero ti contiene, che quella cosa che hai intuito la vuoi sempre più vera per te, al di là delle voglie, al di là del tuo essere presa o meno. La fede viene da una origine che ci chiama e chiede un per sempre. Questo è il matrimonio (o la vita consacrata).

La fede non sempre è razionalmente convincente, ci sono dei momenti in cui, per fede, sensatamente ci sembra di fare la cosa giusta, altre in cui l'azzardo va oltre ogni nostro calcolo. La fede non ci chiede di fare qualcosa di buono, di edificante di costruttivo, ci chiede di fare agire il mistero.

*Conoscere per credere e credere per conoscere, amare per conoscere e conoscere per amare, come faccio dialogare la mia razionalità e la mia affettività, come penso il mio amare e come amo il mio pensare?*

Se il Vangelo si fosse concluso qui, rimarremmo certamente edificate dalla prontezza di Pietro ma anche un po' tramortite dal fatto che noi non ne saremmo capaci.

Ma come vi dicevo il Signore rilancia e riapre il percorso a chi legge: *Pietro hai creduto e hai conosciuto la verità di me e di te, Pietro stai lavorando per esservi fedele ... ma la tua consolazione sta nel fatto che potrai cadere, che potrai stancarti, che potrai piangere perché vuoi tornare indietro. Ma la mia Parola quella che tu definisci eterna, per sempre è già stata pronunciata all'inizio e arriva fino alla sua fine: lo ho scelto voi, voi avete scelto me.*

Quando ci hai scelti Signore?

*Prima, prima del tempo, vi ho scelti quando ancora eravate in me,  
prima di ogni vostra decisione o tradimento;*

*vi aspetto, vi aspetto da sempre,*

*la mia scelta è irrevocabile qualunque sia la vostra risposta,*

*qualunque sia la tua risposta Pietro,*

*qualunque sia la tua risposta Giuda.*